

ANASTASIS

RISURREZIONE

anno XV - n. 2

marzo-aprile 1994

ANASTASIS apre alla collaborazione dei lettori

Potete inviare, nello spirito della rivista,

- riflessioni vostre
- richieste di chiarimenti
- dibattiti.

Grazie.

UN ERRORE TEOLOGICO NELLA LITURGIA PASQUALE ?

Premessa

Non stupisca questo titolo che sembra un po' provocatorio. Non è la prima volta che questo succede nella liturgia. Quando infatti è uscita la prima edizione in lingua italiana del messale romano, per almeno due o tre anni c'è stata nei testi addirittura un'eresia formale riguardante lo Spirito Santo. Si diceva infatti alla fine di ogni preghiera: Gesù "... che vive e regna con Dio Padre *in unione con lo Spirito Santo...*". Ora questa formula era stata condannata definitivamente dal concilio ecumenico di Firenze (1438-39) come eretica. Nella nuova edizione del messale, a seguito di proteste, fu sostituita con quella attuale: "... che vive e regna con Dio Padre *nell'unità dello Spirito Santo...*". Ora va bene!

1. Il fatto

Nella veglia pasquale si rinnovano le promesse battesimali.

Una delle domande che, secondo la liturgia attuale della Chiesa latina, il celebrante deve fare è questa:

"Rinunciate a satana origine e causa di ogni peccato?"

La stessa domanda viene fatta anche nella liturgia battesimale .

2. L'errore

Dopo anni di inutili proteste verbali contro questa formula che, secondo me, contiene un errore teologico, mi decido a scrivere, sperando che qualcuno mi dia una risposta adeguata, o facendomi vedere dove sbaglio, oppure modificando quella formula.

Sulla parola "*origine*" si può discutere e perciò non perdiamo il tempo. Non mi piace tanto, ma pazienza... si tratta di opinioni teologiche rispettabili.

Sulla parola "*causa*" invece, sempre secondo me, c'è poco da discutere: è un errore e perciò va cambiata o soppressa.

3. Spiegazione

La motivazione di questa mia affermazione verrà data a due livelli:

a) a livello del semplice (?) cristiano

Quando una qualunque persona oggi sente usare la parola "*causa*", intende tutto ciò che produce un effetto (cfr. dizionari italiani).

Se dunque viene detto dalla liturgia che satana è "*causa di ogni peccato*", il semplice fedele spicca salti di gioia, perché se è così, lui non fa peccati. È satana che li fa!

Il peccato invece ha una sola causa, la libertà dell'uomo!

b) a livello teologico

I teologi (con l'aiuto della filosofia) dicono che esistono almeno sei cause: esemplare, efficiente, materiale, formale, strumentale e finale.

Vediamo allora se l'affermazione "*satana è causa di ogni peccato*" può essere vera in relazione ad una di queste cause.

1) *Satana, causa esemplare*

non è, perché causa esemplare (= modello) del peccato è *solo Dio*.
Infatti

- caratteristica di Dio è volere sé e il mondo *per sé* (senza essere egoista, perché il mondo, che è limitato, non può arricchire Dio che è infinito)
- col peccato il peccatore cerca di imitare (modello!) quello che è esclusivo di Dio, in quanto cerca, ma inutilmente, di volere sé e il mondo *per sé*.

2) *Satana, causa efficiente*

non è, perché causa efficiente (= produttiva) del peccato è solo *la libertà dell'uomo*.

Questo è l'insegnamento di tutta la fede cristiana. Infatti, se non fosse così, non avrebbe senso parlare di paradiso e di inferno; saremmo in piena predestinazione, più volte condannata dal Magistero ecclesiastico.

3) *Satana, causa materiale*

non è, perché causa materiale (= la materia) del peccato è, credo, *l'atto esterno peccaminoso*, poco importa se volontario o meno.

Questo è ciò che i teologi chiamano "peccato materiale".

4) *Satana, causa formale*

non è, perché causa formale (= la realtà stessa) del peccato è solo *la decisione cattiva dell'uomo*.

Questo è ciò che i teologi chiamano "peccato formale".

5) *Satana, causa strumentale*

non è, perché causa strumentale del peccato (= lo strumento che si usa per compierlo) è il corpo, quando il peccato diventa atto esterno.

6) *Satana, causa finale*

non è, perché causa finale del peccato (= il fine che si vuole raggiungere) è il *proprio piacere*, che il peccato dovrebbe procurare (ebbrezza del divino), ma che si rivelerà poi essere un inferno.

Dunque sotto nessuno dei sei aspetti, satana è causa del peccato.

4. Conclusione

Se è esatta l'analisi fatta, bisogna correggere quel testo liturgico, perché contiene un errore teologico. Altrimenti è necessario che mi si faccia vedere in che senso satana è causa di ogni peccato.

Grazie!

A PROPOSITO DELL' ORDINAZIONE DELLE DONNE

Che dire delle donne anglicane recentemente ordinate preti o pretese?

1. Riteniamo che nel N.T. non ci sia nulla che vieti, in linea di principio, l'ordinazione sacerdotale delle donne.

Contro questa tesi fu portato un solo argomento: Gesù ha scelto degli uomini!

Ma a questo proposito si possono fare le seguenti osservazioni:

a) Se questo argomento prova, prova troppo!

Infatti ci si potrebbe chiedere: «E perché allora tanta resistenza ad ordinare preti delle persone sposate, quando Gesù ha scelto degli sposati?»

b) Paolo afferma che «non c'è più né uomo, né donna... ma tutti siete uno in Cristo» (Gal 3,28).

Se perciò un uomo maschio può rappresentare Gesù come sacerdote, perché non può rappresentarlo anche una donna?

c) Questa «prassi» di Gesù di scegliere dei maschi (prassi continuata poi dalla Chiesa) potrebbe intendersi come una prassi legata al tempo e quindi mutabile con l'evoluzione della cultura e della mentalità.

Era impensabile infatti nella mentalità ebraica che una donna presiedesse una celebrazione religiosa. Però ora la mentalità sta cambiando. Quindi...

Nel N.T. c'è un «appoggio» forte a questa nostra opinione. Paolo infatti scrive ai Corinzi: «Voglio che le donne nell'assemblea stiano zitte» (1 Cor 14,34).

Motivo probabile di questa norma di Paolo crediamo fosse quello di evitare lo scandalo dei fedeli «deboli di fede» o di catecumeni, che, qualora avessero udito donne parlare in pubblico nell'assemblea, avrebbero ritenuto, secondo la mentalità antica, questo fatto intollerabile ed avrebbero avuto tentazioni di abbandonare la fede.

E che questa norma di Paolo fosse transitoria è dimostrato dalla prassi della Chiesa che, pur leggendo quel «voglio», a prima vista tassativo, di Paolo, ha fatto parlare le donne nell'assemblea. Le suore certosine per es. in chiesa leggono pubblicamente il vangelo dal sec. XIII!

La Chiesa dunque ha ritenuto di lasciar cadere una precisa norma scritta del N.T.

E allora *perché la Chiesa non può lasciar cadere una «prassi» di Gesù, neppure per altro codificata in una norma scritta?*

È bene ricordare che esiste un principio teologico fondamentale: la Chiesa (= l'insieme di tutti i cristiani) ha da Gesù i poteri che, agendo, dimostra di avere (è infallibile!).

d) È vero che nelle Chiese antiche non si ordinavano come preti o vescovi le donne, ma è vero che esistevano le *diaconesse*: cfr. per es. Febe, la diaconessa nella chiesa di Cencre, di cui parla Paolo (Rom 16,1), o quelle che aiutavano le donne durante il loro battesimo.

Ora il diaconato è un ordine maggiore o, come si dice oggi, un ministero ordinato.

Perciò nella Chiesa anche Latina esisteva ed esiste tuttora l'ordinazione diaconale delle donne. Per es. le già citate suore certosine sono diaconesse. Vengono ordinate dal vescovo in occasione della loro professione perpetua e svolgono i compiti del diacono, portandone anche le insegne (la stola a bandoliera).

Conclusione

Quindi l'unico argomento portato contro l'ordinazione delle donne può anche non essere valido.

2. Il comportamento della Chiesa Anglicana

Non contestiamo il diritto di una Chiesa non collegata con Roma di fare quello che ritiene meglio.

Però dato che si definisce *chiesa evangelica*, dobbiamo dire che questo comportamento non è stato del tutto evangelico.

Infatti ha creato scandalo tra i fedeli, tanto che molti hanno deciso di abbandonare la Chiesa Anglicana per passare alla Chiesa Cattolica.

Ora, se la Chiesa Anglicana è convinta di essere nella verità, così

facendo, ha scandalizzato dei suoi fedeli, perchè ne ha costretti alcuni ad abbandonare la verità per passare alla falsità.

Ci chiediamo: *era proprio necessario questo scandalo...* oltretutto provocato da una decisione presa con soli 2 voti di maggioranza? La Chiesa Anglicana non ha più vocazioni di sesso maschile da ordinare donne?

La tradizione richiederebbe che decisioni di tale peso fossero prese a stragrande maggioranza, proprio per evitare lo scandalo dei fedeli.

Riteniamo che qui si possa applicare il testo di Rom 14: "È bene non mangiare....nè fare altra cosa in cui il tuo fratello sia scandalizzato".

3. Il comportamento delle autorità cattoliche

Da quanto è apparso sui giornali, la reazione delle autorità cattoliche è stata notevolmente critica.

La cosa ci ha stupito. Ci siamo domandati infatti: come mai non ci fu (almeno di fronte all'opinione pubblica) un'analogia reazione quando, precedentemente, la Chiesa Anglicana di Australia aveva fatto la stessa cosa? Forse perchè Londra è più importante di Sidney? Oppure perchè c'era Paolo VI?

Speremmo comunque che quei vescovi o preti, che hanno abbandonato la Chiesa Anglicana solo per protesta, non vengano accolti nella gerarchia cattolica, se non dopo un attento esame per vedere se in loro non ci siano motivazioni più profonde per abbandonare la loro Chiesa. L'ordinazione delle donne non ci pare motivo sufficiente per abbandonarla!

4. L'equivoco nel discorso dell'ordinazione delle donne

Dai tempi di Costantino in qua spesso si è presentata l'appartenenza alla gerarchia come un privilegio ed un titolo di prestigio. È vero che si diceva anche che "l'autorità è servizio", però il modo normale di intendere l'autorità non era sempre conseguente a questo principio.

Perciò, nel clima attuale, molte femministe hanno pensato: "Perchè il privilegio dell'ordinazione deve essere un diritto esclusivo degli uomini? Lo vogliamo anche noi!"

Ma *l'errore*, dal punto di vista della fede cristiana, sta nel *pensare che l'ordinazione sia un privilegio*. Secondo i documenti cristiani invece l'essere capo è rendere un servizio alla comunità. Gesù infatti ha detto:

"Voi sapete che coloro che son ritenuti capi nelle nazioni le tiranneggiano e che i loro principi le opprimono. Non così deve essere tra voi; ma piuttosto, se uno tra voi vuole essere grande, sia vostro servo e chi tra voi vuole essere primo, sia schiavo di tutti. Infatti il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10,43).

L'atteggiamento del cristiano di fronte alle cariche dovrebbe perciò essere un altro: "Fratelli, se ritenete che io vi possa servire come capo, accetto di essere capo; se no, meglio per me!"

Tocca perciò ai fedeli stabilire da chi e a quali condizioni vogliono essere serviti.

Ora, francamente, ci sembra che i tempi per un servizio presbiterale delle donne non siano ancora maturi, soprattutto se si tiene conto che siamo ormai in una civiltà di tipo mondiale e che perciò tutti sanno quello che succede in ogni punto del mondo e possono scandalizzarsi per questo ed averne danno per la loro fede.

Riteniamo che una *decisione* di tanta importanza per la fede debba essere *presa da un Concilio ecumenico o da un sinodo dei vescovi*.
